

La previsione di Coldiretti

Lo stop cinese al vino Usa darà vantaggi all'Italia

Il vino italiano potrebbe avvantaggiarsi della guerra commerciale tra Usa e Cina dopo che le esportazioni del vino Made in Italy nel gigante asiatico hanno raggiunto il massimo storico di oltre 130 milioni di euro nel 2017, +29%. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Istat divulgata in occasione dell'entrata in vigore dei superdazi cinesi nei confronti di 128 beni importati dagli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti, sottolinea Coldiretti, hanno esportato vino in Cina per un valore di 70 milioni di euro in aumento del 33% nel 2017 e si collocano al sesto posto nella lista dei maggiori fornitori, immediatamente dietro all'Italia. Per effetto di una crescita ininterrotta nei consumi, la Cina è entrata nella lista dei cinque Paesi che consumano più vino al mondo ma è in testa alla classifica se si

considerano solo i rossi. Un mercato dunque strategico per i viticoltori italiani, mentre per quanto riguarda la frutta fresca l'Italia può esportare al momento in Cina solo kiwi e agrumi anche se il lavoro sugli accordi bilaterali per pere e mele è ad uno stadio avanzato.

Per Coldiretti, «l'estendersi della guerra dei dazi tra i due giganti dell'economia mondiale ai prodotti agroalimentare apre scenari inediti e preoccupanti nel commercio mondiale anche con il rischio di anomali afflussi di prodotti sul mercato comunitario che potrebbero deprimere le quotazioni. Una situazione che conclude - va attentamente monitorata».

Quanto invece alle esportazioni italiane in Russia, sono state di poco inferiori a 8 miliardi nel 2017, circa 3 miliardi in meno del 2013, l'anno precedente all'introduzione delle sanzioni decise dall'Occidente per la guerra in Ucraina.

